

Nei giorni scorsi l'incontro risolutore tra Nosiglia e l'assessore regionale Fabrizio Ricca sul futuro della basilica

# Dall'arcivescovo una soluzione per Superga "Non saranno i Legionari di Cristo a gestirla"

LA STAMPA 845

## IL CASO

LEONARDO DI PACO  
MARIA TERESA MARTINENGO

L'impegno per garantire ai torinesi l'apertura e l'attività liturgica della Basilica di Superga l'arcivescovo l'ha preso non appena è stato chiaro che i padri dell'Ordine dei Servi di Maria non avrebbero più potuto continuare il loro servizio. E ora annuncia - e potrebbe essere più circostanziato domani, durante la messa solenne del Patrono - che «a breve si troverà una soluzione soddisfacente. Lo credo e lo spero. Speravo per San Giovanni, ma è difficile. Ma i Legionari di Cristo non sono mai stati coinvolti, non per quanto mi riguarda. Non sarà una congregazione, ma una realtà attrezzata per gestire Superga, un bene che merita un'attenzione del tutto particolare».

La svolta è arrivata durante un incontro tra Nosiglia e l'assessore regionale della Lega Fabrizio Ricca. «Come ho ribadito all'arcivescovo la Regio-



La basilica di Superga, uno tra i monumenti più cari ai torinesi

ne è al fianco della diocesi per trovare una soluzione. Superga deve continuare a vivere sia sotto l'aspetto liturgico che per quello turistico».

Osserva, monsignor Nosiglia, «che la basilica oltre ad essere un bene artistico di grande importanza, è il luogo che

custodisce le tombe di alcuni membri di Casa Savoia ed è il luogo della tragedia del Grande Torino, dove si ricordano i calciatori morti. I Servi di Maria purtroppo lasciano anche la parrocchia di San Pellegrino Laziosi, che in questi giorni avrà un nuovo parroco. Resteranno, in qualche modo, nella

chiesa di San Carlo, in piazza San Carlo».

L'arcivescovo spiega che «la Diocesi non è in grado di assumere in prima persona il servizio svolto dai padri, per altro mai svolto, ma abbiamo sempre detto e ribadito che qualo-

## Su La Stampa



La notizia che la congregazione dei Legionari di Cristo, con una storia controversa alle spalle, stesse trattando per ottenere la gestione della Basilica di Superga - a rischio di chiusura - era stata pubblicata una decina di giorni fa.

ra non si trovasse un soggetto ecclesiale disponibile all'intera gestione, la Diocesi si renderebbe disponibile a sostenere l'attività di tipo liturgico. Il resto, gli oneri di gestione, non possiamo: abbiamo già tante chiese nel centro storico con tante necessità di ristruttura-

zione». Poi rassicura: «Io e la Diocesi ci stiamo dando da fare per assicurare una soluzione efficace. Non si può ancora dire attraverso chi perché ci stiamo lavorando».

Dunque, è certo che non si tratterà della congregazione dei Legionari di Cristo, l'istituto fondato in Messico negli anni Quaranta da padre Marcial Maciel Degollado che si era fatto avanti con il Demanio e la Curia per subentrare ai Servi di Maria. L'interesse c'è stato ma la trattativa, anche a causa della reputazione di questo istituto religioso maschile di diritto pontificio, non proprio gradita agli ambienti ecclesiali, alla fine non è arrivata ad un punto di svolta. La soluzione sembra ormai prossima e in grado di rassicurare circa il rischio di chiusura e dismissione di tutto l'apparato attualmente allestito per rendere fruibile ai fedeli e ai turisti la basilica. D'altra parte anche dalle istituzioni l'attenzione al destino del gioiello juvarriano, uno dei monumenti simbolo del Piemonte, è sempre stata altissima. —

# Il volontariato estivo, passo che fa crescere

STEFANIA CAREDDU

**A**l contrario di una certa narrazione che li definisce svogliati e distratti, sono tantissimi i ragazzi che decidono di mettersi al servizio di bambini, anziani, poveri. Lo fanno durante l'anno e pure d'estate, nelle settimane solitamente dedicate e vacanze e relax. Non si sono fermati nemmeno in tempo di pandemia, sebbene abbiano dovuto rimodulare le loro attività. A spingerli c'è il «desiderio di aiutare e di mettersi in gioco», ma anche la consapevolezza che attraverso il volontariato «si può entrare in relazione, conoscere realtà e persone nuove, apprendere competenze che nei contesti formali non si riescono ad acquisire», osserva Ivan Andreis, vicedirettore della pastorale universitaria di Torino e responsabile della formazione della Caritas per l'arcidiocesi e per il Piemonte e Valle d'Aosta. «Per una studentessa di scienze dell'educazione, l'oratorio estivo – spiega – è spesso più costruttivo di un tirocinio, perché oltre a saper relazionarsi con i bambini, deve imparare a rapportarsi con i genitori, a lavorare in team, a conoscere le normative in campo assicurativo e sanitario». Se è innegabile il fatto che molti ragazzi «siano supportati dall'aver vissuto in contesti maggiormente sensibili», è altrettanto vero che «esiste una motivazione più concreta, ovvero la possibilità di accostare al bagaglio di conoscenze

Non più solo soluzione ai problemi del bisogno, ma un arricchimento integrale. Gli universitari di Piemonte e Val d'Aosta sperimentano il servizio sul territorio: «Più costruttivo di un tirocinio, per il futuro personale e professionale»

costruito a scuola uno più esperienziale, che può tornare utile nella vita e nella futura professione». Mettersi al servizio diventa così «occasione di crescita e di arricchimento personale, non solo appannaggio di chi ha determinati valori ma anche di chi li scopre cammin facendo». «Più che la questione di fede, a muoverli – dice Andreis – c'è la curiosità di conoscere un pezzo di mondo e la voglia di dare continuità a un'esperienza già provata nelle regioni di provenienza». «Nel nostro contesto, infatti, a fare volontariato sono soprattutto gli studenti universitari, molti dei quali fuori sede e dunque non radicati sul territorio, con una personalità fortemente prosociale», rileva Andreis che è anche referente del progetto «Servire con lode», nato proprio per «non tenere separate la teoria dalla pratica, le competenze dai valori». Grazie a un protocollo firmato dall'Arcidiocesi, dalla Città metropolitana, dall'Uni-

versità degli studi e dal Politecnico, dall'Istituto universitario salesiano e dall'Associazione volontariato Torino, «i giovani hanno la possibilità di svolgere servizio in uno dei numerosi enti, religiosi e non, che hanno aderito e si sono impegnati ad accompagnarli in un percorso di crescita», racconta Andreis evidenziando che questo è anche il risultato di una pastorale integrata tra la Caritas e la Pastorale universitaria. Ciò che conta, aggiunge, è «uscire dalle dinamiche tipiche del secolo scorso e smettere di misurare la qualità del volontario in base a criteri di 30 anni fa».

«La pluralità di appartenenze dei giovani di oggi e la temporalità delle loro esperienze sono caratteristiche che devono essere non screditate, ma riconosciute, stimare e nutrire – dice il formatore –. È necessario partire dai bisogni dei ragazzi e non vederli come la soluzione a un problema o all'esigenza di qualcuno». Occorre cioè «cambiare lo sguardo», offrendo ai giovani l'opportunità di «imparare e di arricchirsi come persone». È quello che è accaduto, ad esempio, con l'iniziativa «Nonni con lode», che ha visto generazioni diverse incontrarsi sulle competenze: l'anziano insegna al ragazzo a fare qualcosa, dal cucito al bricolage, e in cambio lui gli dona il suo tempo, instaurando una relazione autentica che va al di là del servizio stesso. Perché il volontariato fa bene a tutti.

**FATTO** La sindaca si schiera in difesa del Decreto legge contro i crimini d'odio. Oggi Draghi in Parlamento

# Appendino assapora la "vendetta" E sul Ddl Zan attacca il Vaticano

■ Non torna indietro. Anzi, getta sale sulle ferite la sindaca Chiara Appendino, che ora guarda al centrosinistra e ribadisce il suo nienta a possibili alleanze "di comodo". «La strada è tracciata» taglia corto a chi le chiede di possibili intese dell'ultima ora tra Pd e M5s in vista delle prossime elezioni comunali. «Convintamente faremo il nostro percorso. Chi ha deciso di fare le primarie sapeva a cosa andava incontro» spiega. E ancora: «Io l'ho detto mesi fa che c'era bisogno di aprirsi, non l'hanno voluto fare e ora ciascuno si assuma le proprie responsabilità». Non si può certo dire che Appendino non ci abbia provato a creare un ponte tra Pd e il rinnovato M5s. Nei mesi scorsi, la prima cittadina si è spesa in prima persona e a più riprese in favore dell'asse giallorosso. Guadagnandosi in questo modo anche l'ostilità di alcuni grillini della prima ora. Ora però non ci sta più a giocare il ruolo del paciere. «Conseguiranno la città alla destra, l'hanno voluto loro» prosegue la sindaca, scevra da ogni censura.

**TORINO CRONACA QUI**

Anche rispetto al Ddl Zan, Appendino mostra di avere le idee chiare. «Il Parlamento è stato votato dal popolo e il mio auspicio è che si vada avanti con le forze politiche unite» spiega, in riferimento alla richiesta del Vaticano di modificare il disegno di legge. «Certamente c'è la preoccupazione della Santa Sede e di ciascuno di noi» ha confermato il cardinal Kevin Joseph Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, rispondendo a una domanda sull'intervento della Santa Sede sul Ddl. Secondo la Segreteria di Stato, il decreto violerebbe «l'accordo di revisione del Concordato». È stata consegnata all'ambasciata italiana presso la Santa Sede una nota a

firma del Segretario vaticano per i rapporti con gli Stati monsignor Paul Richard Gallagher. «Un atto senza precedenti», come ricorda anche Appendino. «Noi sosteniamo la legge Zan e, naturalmente, siamo disponibili al dialogo.

Siamo pronti a guardare i nodi giuridici ma sosteniamo l'impianto della legge che è una legge di civiltà» commenta il segretario del Pd Enrico Letta. In campo anche Matteo Salvini: «Sono pronto a incontrare Letta per garantire diritti e pu-

nire discriminazioni e violenze, senza cedere a ideologie o censure, e senza invadere il campo di famiglie e scuole». Intanto, il premier Mario Draghi annuncia che oggi sarà in Parlamento. «Mi aspetto che me lo chiedano e risponderò

in maniera strutturata». Anche lo stesso Alessandro Zan, primo firmatario del Ddl, è intervenuto su Twitter: «Il testo non limita in alcun modo la libertà di espressione, così come quella religiosa».

[ A.P. ]

# Gioco d'azzardo, la legge sarà approvata entro agosto

## Blitz delle opposizioni in aula, 800 mila gli emendamenti presentati. Ma è pronto il «canguro»

Le opposizioni fermano i lavori durante la discussione sul gioco d'azzardo, che rischia di essere sospesa per due settimane. Ma la maggioranza ha pronto il "super canguro" per approvare tutto entro l'estate.

Continua la dura battaglia delle minoranze in Consiglio regionale contro il provvedimento che vuole dire addio alla norma Chiamparino. L'obiettivo della giunta Cirio è salvare le sale da gioco che dovrebbero chiudere per il distanziamento, ma anche le imprese che hanno già dovuto spegnere le macchinette dal 2016: una sorta di sanatoria che toglie la retroattività alla vecchia legge. E che toglie ai sindaci la possibilità di scegliere a che ora le slot devono essere spente. Ecco perché la scorsa settimana il ddl ha ricevuto il parere negativo del Consiglio delle autonomie locali, dopo i numeri di Ires che



La protesta Il blitz dell'opposizione in aula

dimostrano come l'attuale provvedimento abbia diminuito la ludopatia e non abbia fatto perdere posti di lavoro.

Ieri le opposizioni hanno interrotto la seduta in aula con un piccolo blitz. «Le priorità della destra: azzardo e annunci; le priorità del Piemonte: vaccini, lavoratori, ripresa», le parole che apparivano

sui cartelli mostrati dai consiglieri, in piedi e rivolti alla presidenza. «Ci opporremo ancora una volta a coloro che vogliono abrogare una legge giusta che ha dimostrato di poter arginare un fenomeno che rovina famiglie intere», attacca il capogruppo del Pd Raffaele Gallo; mentre Marco Grimaldi di Luv aggiunge: «Le

opposizioni hanno un milione di idee per fermare questo scempio e impedire che Torino e il Piemonte ridiventino un casinò a cielo aperto per i più fragili».

Quasi 859 mila gli emendamenti presentati, che però Lega, Fdi e Forza Italia sono pronti a superare con un colpo di coda del "canguro", un maxi emendamento che accorpa tutti gli altri. Prima di poterci arrivare, però, serve un lavoro degli uffici. Ecco perché probabilmente la discussione sarà sospesa per due settimane, in modo da dare ai dipendenti regionali il tempo per verificare tutte le modifiche proposte. E intanto andare avanti con i lavori. Dopo, ci sarà da discutere gli emendamenti di merito. Ma la nuova legge sarà facilmente approvata prima di partire tutti per il mare.

G.Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MONVISO IMPIANTI SPORTIVI SRL

Sede legale CORSO ALLAMANO 25, GRUGLIASCO, TO - Iscritta al Registro Imprese di TORINO  
N. iscrizione e codice fiscale: 01836360014 - Iscritta al R.E.A. di TORINO n. 411667  
Capitale sociale sottoscritto € 1.020.190,00 Interamente versato - P.IVA: 01836360014

### AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

È convocata l'Assemblea dei Soci della società Monviso Impianti Sportivi Srl per il giorno 1 luglio 2021, alle ore 08.00, in modalità teleconferenza stante la situazione di pandemia con conseguente chiusura della sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2020: adempimenti connessi e conseguenti
- Nel caso l'Assemblea non dovesse costituirsi validamente in prima convocazione, si fissa fin d'ora la seconda convocazione per il giorno 2 luglio 2021, alle ore 11.00 presso la sede legale della società.
- Il socio che intendesse partecipare deve obbligatoriamente registrarsi entro il 30 giugno 2021 presso la segreteria e riceverà le istruzioni per il collegamento in teleconferenza.
- Grugliasco (TO), 23 giugno 2021

L'Amministratore Delegato  
Stefano Ponzano

*Il presidente della Camera di commercio*

# Gallina "La gigafactory? Per Torino ricadute che valgono un'Olimpiade"

di Diego Longhin



▲ Al timone Dario Gallina presidente della Camera di commercio

«Cosa sarebbe per il sistema industriale torinese e piemontese una gigafactory? Sarebbe paragonabile ad un'Olimpiade come effetto, sia come effetto moltiplicatore degli investimenti sia come clima positivo che genererebbe per i prossimi 15-20 anni». Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio di Torino, paragona l'arrivo della fabbrica delle batterie di Stellantis a Torino ai Giochi.

## Perché questo paragone?

«Le Olimpiadi sono state il grande evento che ha permesso a Torino di rilanciarsi e di avere una spinta propulsiva. Ecco, allo stesso modo, per quanto riguarda il settore industriale, una gigafactory permetterebbe a Torino di avere un grande magnete che attira investimenti e che produce innovazione in diverse filiere. Sarebbe un acceleratore formidabile».

**Dopo il voto in Sala Rossa, le prese di posizioni dei sindacati metalmeccanici, ora si è mossa anche la politica in modo trasversale per fare lobby. È la strada giusta per questi tipi di interventi?**

«Bisogna fare lobby sui progetti importanti, sugli interventi che possono dare non solo un rilancio, ma produrre un salto tecnologico ed industriale per il territorio. Non si può fare lobby su tutto e pretendere di avere tutto. È il territorio in prima battuta che si deve mettere insieme e andare in pressing. Noi lo abbiamo fatto

insieme all'Unione industriale, alla Regione Piemonte e alle Università per quanto riguarda la Città della Manifattura, la città dello Spazio e la mobilità sostenibile. Mi sento di dire che la gigafactory è un tassello fondamentale trasversale sia sul fronte della nuova mobilità sia sul fronte della Città della Manifattura. Sui grandi progetti bisogna fare squadra e sulla gigafactory va fatta squadra».

**C'è maggiore sensibilità da parte di questo governo rispetto a**

**quelli passati sul tema dell'auto oppure ci sono solo più soldi da spendere quindi bisogna trovare il modo di farlo?**

«Credo che da parte dei governi e di tutti i livelli, locali e nazionali, l'interlocuzione con i grandi gruppi industriali, come Stellantis, siano fondamentali perché sono i grandi gruppi che tirano le filiere produttive in tutti i livelli. Pensiamo ai 50 milioni che il pubblico investe sull'area di crisi complessa. Fondi che produrranno

— “ —  
**Rappresenterebbe  
un acceleratore  
formidabile capace  
di attrarre  
investimenti e  
produrre innovazione  
in diverse filiere**

**Non si può fare lobby  
su tutto ma in questo  
caso ne vale la pena  
Come i Giochi 2006  
rilancerebbe  
la città per i prossimi  
15-20 anni**

— ” —

250 milioni di investimenti privati. Se si vuole creare sviluppo e lavoro così bisogna fare: è necessario che la politica ascolti, si confronti, immagini percorsi e agisca. Questo il suo ruolo, indipendente dalle risorse a disposizione. Certo, ora ha anche la carta dei fondi per garantire una ripartenza per il dopo pandemia. Una carta in più».

**La Camera di Commercio che ruolo può avere rispetto a un comitato pro-gigafactory Stellantis a Torino?**

«Noi siamo un ente pubblico, al nostro interno abbiamo rappresentate tutte le associazioni di categoria e operiamo a sostegno del territorio. Noi ci poniamo come interlocutore privilegiato e non possiamo che sostenere un progetto così importante per l'area di Torino e del Piemonte come una gigafactory, progetto che ha un peso e una prospettiva industriale importante, soprattutto per Mirafiori e il comparto dell'automotive, ma non solo».

**Che effetti vede?**

«La gigafactory e la tecnologia legata alle batterie crea tutta una serie di filoni asserviti alla produzione principale, come il controllo del raffreddamento, ad esempio e le competenze che riguardano l'impacchettamento del sistema oppure lo smaltimento e il recupero, pensando anche al dopo ciclo vita delle batterie. In Europa l'obiettivo è di arrivare nel 2030 a 440 gigawattora. E non solo per le batterie delle auto».